



CENTRO POPOLARE

Coordinamento Provinciale – Riunione del 27 giugno 2018, ore 18.00
Via Tullio Odorizzi 77, 38123 Trento

ELEZIONI PROVINCIALI - REGIONALI PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CONTRIBUTI DI INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA

DELLA COALIZIONE POPOLARE – AUTONOMISTA PER IL CAMBIAMENTO

Sommario

Politiche per la famiglia	2
Politiche per il territorio e l'ambiente	3
Politiche per la sicurezza	4
Politiche per le infrastrutture	5
Politiche per l'economia e il lavoro.....	6
Politiche per le istituzioni.....	7

Politiche per la famiglia

Problemi da affrontare:

- a. difficoltà a fare famiglia fondata sul matrimonio
- b. fragilità della famiglia
- c. insufficiente riconoscimento delle funzioni sociali positive della procreazione e crisi demografica
- d. insufficiente riconoscimento delle funzioni di cura della famiglia
- e. insufficiente riconoscimento della “sovranità” della famiglia in materia educativa

Proposte di cambiamento:

- a1. promozione della famiglia fondata sul matrimonio di uomo e donna, anche rimuovendo gli ostacoli che inducono a dilazionare il matrimonio o a scegliere forme di convivenza uomo-donna meno atte a garantire stabilità delle relazioni di coppia e tra genitori e figli (*casa, lavoro, ecc.*);
- a2. rimuovere le discriminazioni a danno della famiglia fondata sul matrimonio, per cui le politiche di accesso ai servizi e di concessione di contributi di fatto premiano le coppie conviventi ma non sposate (*vedansi criteri per l'ICEF*); al contrario, rendere conveniente sposarsi anziché convivere in modo informale;
- b1. incentivazione di iniziative di promozione culturale del valore anche sociale della stabilità della famiglia;
- b2. incentivazione di forme di consulenza familiare per il superamento delle crisi familiari;
- c1. rendere stabile e strutturale la corresponsione di un assegno per ogni figlio, dalla nascita fino alla fine dell'obbligo scolastico, secondo quanto già viene fatto in Francia, Germania e in altri paesi del Nord Europa;
- c2. dare sostanziale applicazione alle disposizioni di prevenzione dell'aborto contenute nella legge nazionale al riguardo, rivedendo le prassi in atto;
- c3. rivedere i criteri di accesso ad agevolazioni e contributi (ICEF e altri), non riducendo il peso di ciascun figlio a carico all'aumentare del numero di figli;
- d1. favorire i genitori con figli piccoli o con membri della famiglia bisognosi di cura nella conciliazione di ruolo familiare di cura e ruolo lavorativo, tramite l'accesso a forme di telelavoro e di elasticità dell'orario di lavoro;
- d2. introdurre un “voucher” baby sitter per servizi di cura dei bambini in caso di non uso di servizi di asilo nido per qualche fondato motivo, per necessità fuori orario di servizio o per malattia dei bambini; reintrodurre l'assegno-educazione per le madri per i figli fino a 3 anni;
- e1. rispettare anche di fatto la primaria responsabilità educativa della famiglia in materia educativa, in particolare su questioni “sensibili” come l'educazione in materia sessuale dei figli;
- e2. rivedere le norme che limitano la libertà educativa dei genitori e delle scuole, in particolare nella scelta del personale insegnante.



Politiche per il territorio e l'ambiente

Problemi da affrontare

- a. abbandono delle terre marginali
- b. abbandono di insediamenti marginali

Proposte di cambiamento

- a1. programma di recupero dei terrazzamenti abbandonati in molte valli, facendo attenzione anche a nuove opportunità di uso agricolo portate dal cambiamento climatico;
- a2. modificare per quanto possibile la disciplina attinente Tavolare e Catasto per facilitare normativamente e fiscalmente operazioni di ricomposizione fondiaria e di ristrutturazione di edifici rurali specie in caso di piccole superfici o volumi edificati rurali con moltissimi proprietari, specie assenti per emigrazione;
- a3. valorizzazione delle proprietà collettive e degli usi civici, con incentivazioni a programmi di recupero e uso di terre marginali; adottare politiche specifiche a sostegno dell'uso agricolo di terreni marginali, anche per la funzione ambientale e paesaggistica della loro coltivazione;
- b1. introduzione della distinzione tra “non residenti” e “originari” (*sul modello svizzero*), non applicando ai secondi le norme fiscali sui beni fondiari, le norme urbanistiche (*su concessioni edilizie*) e quelle sulla durata di residenza per l'accesso a diritti, attualmente vigenti per tutti i “non residenti”;
- b2. rivedere la legislazione urbanistica e quella fiscale rendendo elastica la classificazione urbanistica e la qualificazione ai fini dell'IMIS dell'edificabilità dei terreni rispetto alla domanda di nuova edificazione in insediamenti montani in declino demografico per residenti e non residenti.

Politiche per la sicurezza

Problemi da affrontare

- a. crescente insicurezza dei cittadini
- b. degrado di alcune aree urbane
- c. crescita di fenomeni di devianza sociale

Proposte di cambiamento

- a1. creare a livello provinciale un nuovo assessorato “alla sicurezza e alla legalità”;
- a2. creare un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si ritrovi presso il Commissariato di Governo, composto ai rappresentanti delle varie forze dell'ordine e di vari ambiti di vita e di lavoro (famiglie, imprese, parrocchie, associazioni di volontariato, giovani, ecc.);
- b2. orientare le scelte urbanistiche di comuni e di altri operatori sul territorio (es. ITEA) a evitare quartieri di concentrazione della case popolari, a recuperare aree dismesse e abbandonate, a prevedere piazze e vie vive e ben illuminate;
- b3. aumentare gli impianti di video-sorveglianza;
- b4. fare in modo che i Comuni si dotino del Regolamento di Polizia Urbana, attraverso il quale si possa applicare il DASPO urbano e che disciplini i comportamenti e le attività in ogni modo influenti sulla vita della comunità al fine di salvaguardare la convivenza civile e la sicurezza dei cittadini;
- c1. azioni di formazione, anche nelle scuole, per informare sulle cattive conseguenze dei fenomeni del bullismo, del consumo di sostanze tossiche, di non rispetto delle norme stradali, facendo così opera di prevenzione.

Politiche per le infrastrutture

Problemi da affrontare

- a. la connessione tra reti di trasporto di interesse provinciale e le grandi strutture europee e nazionali in via di realizzazione
- b. la frammentarietà degli interventi per le piste ciclabili
- c. il non recupero di tratte ferroviarie dismesse, di significato anche turistico

Proposte di cambiamento

- a1. coinvolgimento delle comunità locali interessate nella progettazione delle grandi opere internazionali (*TAV-TAC asse del Brennero*) e nazionali (*Valdastico*) ai fini del raccordo con le reti locali, con attenzione alle proposte e alle esigenze locali;
- b1. predisposizione di un piano di integrazione delle tratte ciclabili, compresi gli spazi urbani, evitando interferenze pericolose e sovrapposizioni o false separazioni tra i diversi sistemi di circolazione;
- c1. recupero ed eventuale estensione delle tratte ferroviarie di Fiemme e Rovereto-Riva (*da inserire come tratto terminale della Monaco-Garda*) anche a scopo turistico.

Politiche per l'economia e il lavoro

Problemi da affrontare

- a. conflitto irrisolto tra sopravvivenza dell'agricoltura di montagna e ambientalismo-animalismo
- b. crisi della cooperazione nel conflitto irrisolto tra logica del mercato e del profitto e logica della solidarietà e della partecipazione reale dei soci
- c. razionalità delle strutture alberghiere
- d. sconnessione tra diversi tipi di offerta turistica
- e. crisi delle libere professioni anche per abuso della figura del professionista

Proposte di cambiamento

- a1. primato della salvaguardia dell'economia agricola di montagna, anche marginale, sulle esigenze di tutela di animali selvatici dannosi per tale economia; limitare la presenza di orso, lupo, cinghiale ad aree "protette", evitando ogni possibilità di danneggiamenti che inducano all'abbandono della cura agricola della montagna; in caso di impossibilità di dare tale protezione, scegliere per un Trentino "libero da lupo ed orsi", valorizzando a tal fine e per il controllo di altri animali come il cinghiale la pratica della caccia;
- b1. sostenere programmi formativi e progetti che mirino a conservare e sviluppare le funzioni sociali della cooperazione, l'autentica partecipazione dei soci, compromessa da politiche di concentrazione progressiva delle aziende cooperative e dall'adozione di logiche di mera efficienza economica che portano a una cooperazione governata da una tecno-struttura;
- c1. orientare la politica turistica ad incentivare l'aggregazione delle strutture turistiche per la fornitura di specifici servizi, spesso diseconomici per la singola struttura, come la ristorazione e i centri benessere;
- c2. favorire la trasformazione degli alberghi in RTA (*residenza turistico alberghiera - stanze con cucina*);
- c3. favorire la trasformazione delle strutture alberghiere in strutture multiservizi, che consentano la compresenza all'interno di un'unica struttura ad es. di negozi di abbigliamento, scuole di sci, vendita di souvenir e prodotti artigianali tipici, punti informativi;
- d1. promuovere il coordinamento dell'offerta delle località turistiche con i servizi e le offerte disponibili nelle città o nel fondovalle (*ad es. MART, MUSE, musei in genere, attività sportive quali il golf, particolari attività artigianali e commerciali*);
- e1. incentivare la costituzione di società di servizi a supporto delle attività professionali;
- e2. esercitare i poteri in materia di lavoro per evitare l'abuso della figura del lavoro autonomo e professionale.

Politiche per le istituzioni

Problemi da affrontare

- a. poco controllo dell'efficienza e dell'efficacia dei programmi e delle misure messe in atto da politica e pubblica amministrazione;
- b. sottosviluppo del canale complementare della democrazia rappresentativa, quello della democrazia diretta
- c. sottosviluppo dell'autonomia a scala regionale, macro-regionale e di regione transconfinaria

Proposte di cambiamento

- a1. istituzione di un'agenzia pubblica indipendente del Consiglio Provinciale (o Regionale) di valutazione di efficacia ed efficienza delle politiche adottate da Provincia e Regione e della loro realizzazione, secondo il modello in uso negli Stati Uniti d'America (GAO, Government Accountability Office);
- b1. introduzione di strumenti efficaci di democrazia diretta e revisione di quelli esistenti, sul modello svizzero, nel rispetto a proposito del referendum, del "Codice di Buona Condotta sui Referendum" adottato nel 2007 dalla Commissione Europea per la Democrazia attraverso il Diritto (Commissione di Venezia);
- c1. iniziative per la valorizzazione del ruolo della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Suedtirolo, anche a Statuto vigente, sia per affrontare comuni problemi a scala regionale, sia per dare sostanza all'esercizio di competenze che testimoniano la specificità dell'esperienza storica del Trentino e dell'Alto Adige (per es. Libro fondiario – Tavolare, tradizione cooperativa Raffeisen);
- c2. valorizzare non solo simbolicamente la dimensione regionale ponendo fine alla prassi introdotta dal centro-sinistra di concepire la Presidenza della Regione come accessorio delle presidenze della Province, con alternanza tra i Presidenti di Provincia; fine dell'uso della Regione come "bancomat" dei Presidenti delle Province;
- c3. sviluppare accordi a scala macro-regionale con Veneto e con Lombardia non solo per i comuni di confine, ma anche per servizi di alto livello, per i quali la dimensione regionale atesina è insufficiente o per i quali duplicazioni sono poco utili e costose;
- c4. sviluppare la cooperazione transfrontaliera, specie nel quadro dell'Euroregione del Tirolo storico, superando le dimensioni celebrative e dando ad essa concretezza, anche nei rapporti con le capitali degli stati nazionali e con l'Unione Europea.